

È scomparso ieri all'età di 81 anni

Teti, l'editore del Calendario del Popolo

MIRIAM MAFAI



Una volta, tanti anni fa, nelle sezioni del vecchio Pci gli iscritti andavano la sera, non soltanto per prendere la tessera e parlare di politica, ma anche per «migliorare il proprio livello culturale». In ogni sezione c'era una biblioteca che prestava le opere di Jack London e di Ilija Ehrenburg, e dove si potevano leggere alcune importanti riviste, da «Rinascita» al «Calendario del Popolo». Ed era questa la rivista più richiesta. Era una rivista di varia cultura e umanità, che in ogni numero rievocava gli avvenimenti di dieci, cinquanta, cento anni prima. Ogni numero era un piccolo compendio di storia patria. Il primo numero portava la data del 27 marzo 1945. L'ultimo numero è uscito poche settimane fa.

Il suo direttore Nicola Teti, 81 anni, è morto ieri a Milano. Aveva assunto la direzione della rivista nel 1964, quando il Pci aveva ceduto la testata a quel giovanotto di poco più di trent'anni, all'epoca direttore della sede

milanese degli Editori Riuniti. Amerigo Terenzi, all'epoca gran patron di tutta la stampa comunista, voleva liberarsi di quel foglio erede dei vecchi «calendari» o «almanacchi» prefascisti. Nicola Teti ne diventò allora l'editore e il direttore. La rivista, rievocava, mese dopo mese, le vicende di dieci, cinquanta, cento anni prima registrando le date più importanti della storia sociale culturale e politica del nostro paese. Instancabile, Nicola Teti riuscì lo scorso anno a pubblicare un numero speciale del Calendario dedicato all'opera di Darwin, presentato da Telmo Pievani. Culturalmente fedele al paese del socialismo, Nicola Teti pubblicò, per la testata del Calendario, la monumentale Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS in tredici volumi. Può sembrare incredibile, ma la ponderosa opera, venduta a rate, si rivelò un successo. E ha continuato a venderla anche dopo la caduta del Muro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA